

dell'articolo 60 produrrebbe un'impressione nefasta di un attentato allo spirito laico dello Stato moderno. (*Interruzioni*). Non è già nel pensiero mio che il principio della avocazione della scuola primaria allo Stato presupponga necessariamente la laicità della scuola, no: la scuola può essere laica anche se comunale, e può non esser laica, se anche avocata allo Stato. Ma noi vogliamo l'avocazione allo Stato perchè la scuola primaria è d'interesse essenzialmente nazionale; ed è perciò che anche coloro i quali propugnano le autonomie non solo amministrative, ma legislative nell'ordinamento dello Stato, hanno sempre voluto e vogliono, come voleva Alberto Mario, la scuola primaria sottratta al comune, considerandola di interesse essenzialmente nazionale come la difesa, la rappresentanza, la moneta, la posta, i trattati, la pace e la guerra, la bandiera, la libera coscienza nella riduzione de' culti ad associazioni private, ecc. E ciò oggi converge col supremo bisogno del Mezzogiorno d'Italia ove l'avocazione della scuola primaria allo Stato è necessaria ed indispensabile, se si vuole davvero, e non per ischerzo, svellere la mala pianta dell'analfabetismo, (*Bene! Bravo!*) e se si vuole veramente creare la scuola popolare laica.

Perciò noi dell'estrema sinistra, abbiamo chiesto la votazione nominale. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

FUSINATO, ministro dell'istruzione pubblica (Segni di attenzione). Risponderò assai brevemente a coloro che, sia nella discussione generale, sia testè, svolgendo emendamenti o ordini del giorno, hanno interloquuto nella discussione.

Come ha detto l'onorevole Turati, io non credo che sia questa l'occasione di discussioni astratte e teoriche, di accentramento, di decentramento o di autonomia comunale; questioni del resto che non hanno un grande interesse ormai; imperocchè il diritto ed il dovere dello Stato di intervenire con una ingerenza diretta ed efficace in tutti i rami della pubblica istruzione, e quindi anche dell'istruzione elementare, non può essere contestato da alcuno. Si tratta, come sempre, di misura e di limiti.

Sta in fatto che oggi ancora la grande maggioranza degli Stati civili affida l'istruzione primaria ad enti locali, siano i comuni politici come in Italia, in Svizzera, in Spagna, siano, diremo così, i comuni amministrativi, appositamente costituiti come

in Germania, in Inghilterra, in Svezia, negli Stati Uniti. Ad ogni modo la questione non può essere qui considerata che in stretta relazione con l'articolo 60 del disegno di legge, esaminandola da un punto di vista ben pratico, guardando la realtà delle cose in rapporto con lo stato attuale dei nostri ordinamenti scolastici e con il loro sviluppo progressivo.

Ora in Italia lo Stato affida in principio ai comuni l'istruzione primaria, ma riserva a sè una larga azione di direzione, di controllo, di integrazione, imponendo ai comuni obblighi ben precisi e determinati.

Ed è così che lo Stato stabilisce esso le materie di insegnamento, fissa i programmi e l'indirizzo, ordina il numero delle scuole e le loro condizioni, assicura uno stato economico e giuridico ai maestri; riserva a sè il provvedimento definitivo in caso di conflitto coi comuni. Dall'altro canto lo Stato sotto molteplici forme largamente aiuta e sussidia i comuni nell'adempimento dei loro obblighi scolastici (*Interruzione*) ... largamente, come le finanze permettono. (*Commenti*).

Ora è evidente che questa azione di concorso, di intervento e di sussidio dello Stato, che è pur oggi considerevole, è suscettibile di ulteriore sviluppo. E in sostanza questo stesso disegno di legge null'altro è che un nuovo passo in questa via sicuramente tracciata dalla nostra tradizione e dalla nostra legislazione scolastica. Esso infatti da un canto più ampiamente e più fortemente svolge alcuni istituti già esistenti e dall'altro accenna anche alla creazione di istituti scolastici nuovi, benchè in forma assai cauta e prudente.

Ora, onorevoli colleghi, se questo articolo 60 si dovesse interpretare così come la Commissione accenna ad intenderlo e cioè come un invito a procedere per questa via, man mano che l'urgenza e la necessità si dimostri, allorquando questi nuovi istituti scolastici che andiamo attuando si manifestino nella pratica anch'essi inadeguati al raggiungimento dei fini che noi speriamo di conseguire in questo combattimento contro l'analfabetismo; se così fosse, dico, noi non potremmo che acconsentire. Ma altra cosa è quella che ci si chiede ed altro è il significato dell'articolo 60. Ciò che si vuole dallo Stato è un atto formale per cui i maestri elementari diventino funzionari dello Stato, e la scuola primaria un istituto governativo; e si vuole che il Governo si im-